

Notte dei Ricercatori: la bellezza del sapere

Per le scuole superiori un viaggio nella conoscenza

Giada Ferrari

●● Grande successo per «La Notte dei Ricercatori», l'evento di divulgazione scientifica volto a favorire l'incontro tra ricercatori e cittadini e valorizzare la cultura della ricerca promosso ed organizzato da Università degli Studi di Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Brescia), Laba - Libera Accademia di Belle Arti, Accademia di Belle Arti Santa Giulia e Conservatorio Luca Marenzio.

«Abbiamo avuto un numero altissimo di prenotazioni da parte delle scuole - dice la ricercatrice Giulia Giantesio - tant'è che il 21 ottobre, giornata in memoria del divulgatore scientifico Martin Gardner, riapriremo i laboratori di ricerca per gli istituti che non sono riusciti a prenotarsi». 450 il numero totale di ragazzi delle scuole superiori accolti nei vari laboratori proposti al mattino nel campus di via Garzetta a Mompiano. A causa del maltempo gli eventi si sono svolti all'interno e ogni aula era gremita di giovani con sguardi incuriositi e meravigliati, ma anche divertiti e partecipi: «In molte attività i ragazzi sono stati coinvolti in prima persona - spiega Stefania Pagliara docente in Fisica - ad ogni modo abbiamo cercato di parlare il loro linguaggio, unendo piccoli esperimenti fatti con cose comuni o comunque fa-



La scienza si è avvicinata agli studenti ed ha riscosso apprezzamento

migliari, per parlare della nostra ricerca». Un'occasione di entrare all'interno dei laboratori, dove la ricerca scientifica viene fatta tutti i giorni, ma anche di toccare con mano la strumentazione e approcciarsi, attraverso giochi e laboratori, alle discipline insegnate all'interno dell'università, saggiando infine l'entusiasmo che si vive nei laboratori ricerca. «L'impatto iniziale è sempre quello: non si capisce niente - prosegue Pagliara -, poi arriva la vera soddisfazione che ti dà la ricerca, quando inizi a capire che tutta quella confusione in realtà ha un senso».

La «Notte dei Ricercatori» altro non è dunque che una porta aperta che si rivolge ai giovani: «Spesso l'università è vista come un am-

biente chiuso - dice Pagliara - invece questo è un modo per far conoscere la ricerca sia in termini di quello che facciamo, ma anche di apprezzamento della ricerca stessa, cambiando un po' il modo di vedere il mondo che ci circonda». Sottolineando anche l'importanza dell'approccio scientifico alla realtà che, più che mai in questi ultimi anni di pandemia, è diventato sempre più presente nella vita di tutti i giorni. «L'approccio scientifico è importante non solo per capire al meglio la realtà, ma anche per diventare dei cittadini consapevoli - chiude Pagliara -. Spesso i cittadini vengono chiamati a rispondere su questioni che riguardano le scienze e l'unico modo per reagire adeguatamente è possedere la conoscenza».